

Mons. Giuseppe Gentile
Arc. Parroco - Ripacandida (Pz)

**Problematica
del mondo del lavoro
Occupazione giovanile
e la Basilicata**

Mons. Giuseppe Gentile
Arc. Parroco - Ripacandida (Pz)

INDICE

Cosa può fare la Comunità Europea a favore
dell'occupazione giovanile e della ripresa
economica pag. 5

Convegno Nazionale della C.E.I. «Il lavoro è
per i giovani» 9

Il rapporto lavoro-famiglia nell'economia
presente 13

PROTAGONISTI NELLA VITA ECONOMICA E
NEL LAVORO

Basilicata - Occupazione
- Agricoltura

**Problematica
del mondo del lavoro
Occupazione giovanile
e la Basilicata**

Comunità di Basilicata
C.A.R.I.N. S.p.A. - Coop. Artigiane
Coop. Desiderio e
a Orsogna
Coop. del Valentino
Pellacorta Venus pelle
Maglieria Castel Lucano
Vultur Ceram Coop. S.r.l.
Agricola Hella Sud S.r.l.

Stanz. Giuseppe Gentile
Via. Palazzo - Riponella (72)

Problematia
del mondo del lavoro
Occupazione giovanile
e la Basilicata

FINIGUERRA ARTI GRAFICHE - LAVELLO - TEL. (0972) 88472

INDICE

Cosa può fare la Comunità Europea a favore dell'occupazione giovanile e della ripresa economica	pag. 5
Convegno Nazionale della C.E.I. « Il lavoro è per l'uomo »	» 8
Il rapporto lavoro-famiglia nell'enciclica « Laborem exercens »	» 10
PROTAGONISTI NELLA VITA ECONOMICA E NEL LAVORO	
Basilicata — Occupazione	» 20
— Agricoltura	» 21
— Dati delle liste di collocamento	» 23
La Coltivatori Diretti in Basilicata	» 25
Cooperative di Basilicata	» 32
Centro Formazione Professionale dei Padri Trinitari	» 34
C.A.R.I.N. S.r.l. Coop. Artistica Intreccio	» 36
Coop. Decorazione e Lavorazione della porcellana e ceramica	» 38
Coop. del Valentino	» 39
Pelletteria Venus pelle	» 40
Maglieria Comel-Lucana	» 41
Vultur Ceram Coop. S.r.l.	» 41
Agricola Italia Sud S.r.l.	» 42

Oltre quattro milioni di giovani senza lavoro. Che cosa può fare la Comunità Europea a favore dell'occupazione giovanile e della ripresa economica?

Occorre aumentare i posti a disposizione degli « under 25 ».

Helmut Kohl cancelliere tedesco parla « del dramma della disoccupazione dei giovani »; Pierre Mauroy, premier francese, dice che « la Comunità deve offrire una prospettiva di lavoro anche ai sedicenni ». I capi di governo dei « Dieci » riconoscono l'urgenza « di adottare misure per migliorare la situazione ».

Le cifre danno un'idea della gravità del fenomeno: nella Comunità, i disoccupati sono 12 milioni 300 mila, l'11,1 per cento della popolazione attiva; i giovani al di sotto dei 25 anni alla ricerca di un lavoro sono oltre 4 milioni 600 mila, il 40 per cento circa del totale. La Commissione europea rileva: « Il tasso di disoccupazione fra i giovani è superiore al 20 per cento », quasi il doppio del tasso globale. « La Comunità deve porsi l'obiettivo di ricondurlo nella media generale », il che significa trovare, o creare, oltre due milioni di posti di lavoro per i giovani.

Gli esperti di Bruxelles avvertono: « Non c'è da sperare che il problema si risolva da solo », non bisogna cioè affidarsi ai flussi demografici. « Nei prossimi anni, la popolazione dei giovani al di sotto dei 25 anni resterà superiore ai 20 milioni e l'economia non conoscerà probabilmente un « boom ».

Dal « vertice » di riflessione di Copenaghen, nel dicembre del 1982, a quello di transizione di Bruxelles, in marzo, il dramma della disoccupazione, di quella dei giovani in particolare, ritorna in testa alle conclusioni, in cima alle priorità dei capi di governo dei « Dieci ».

Tutte le istituzioni in moto

Ecco quanto la Comunità fa e può fare per un rilancio dell'iniziativa dell'Europa, a favore dell'occupazione e, più in generale, della ripresa dell'economia:

a) la Commissione europea ha preparato un piano d'azione per promuovere l'accesso al lavoro dei giovani e lo ha presentato al Consiglio dei ministri e al Parlamento;

b) il Parlamento ha dedicato alla lotta contro la disoccupazione una sessione straordinaria, proponendo con la relazione di Efstratios Papaefstratiou, un greco del gruppo del partito popolare europeo (democratico-cristiano), un « patto per il lavoro » e affrontando in particolare, con la relazione di Heinke Salisch, socialista tedesca, il problema dei giovani;

c) il Consiglio dei ministri degli affari sociali si appresta a riunirsi, per esaminare le proposte della Commissione sui giovani e le conclusioni del Parlamento e fare poi un rapporto al « vertice » sulle iniziative da adottare.

La Comunità dunque si muove. Se i « Dieci » hanno già registrato dei successi sul fronte della lotta per ridurre l'inflazione, i progressi sul fronte dell'occupazione si annunciano più difficili e certamente più lenti.

Quello che è certo è che il tempo non lavora più a favore della Comunità.

Nella sessione di aprile a Strasburgo del Parlamento, il presidente della Commissione Gaston Thorn ha messo in guardia contro i rischi: « Un fallimento – ha detto – aprirebbe una crisi grave nella vita della Comunità perchè siamo adesso giunti a un punto che tutta una serie di dossiers importanti, l'uno correlato all'altro, devono rapidamente trovare una soluzione... »

I dossiers importanti Thorn li ha pure passati in rassegna: la lotta contro la disoccupazione e il declino industriale; il completamento del mercato interno e il rafforzamento della politica commerciale verso i paesi terzi; la definizione delle condizioni per l'allargamento a Sud della Comunità; la decisione sull'aumento delle risorse comunitarie e, quindi, la soluzione del problema del rimborso alla Gran Bretagna.

Dice il presidente della Commissione « Non possiamo rassegnarci alla prospettiva di un fallimento: non possiamo aggiungere alla crisi dell'economia, che è grave, la crisi della Comunità ». La Commissione

dà l'esempio e mette le proposte sul tavolo. Per dare lavoro ai giovani, il piano dell'esecutivo di Bruxelles punta sull'intensificazione dei corsi di avviamento e qualificazione e sull'allargamento della gamma di posti a disposizione degli « under 25 ».

Un'attenzione particolare è riservata alle giovani donne, doppiamente emarginate sul mercato del lavoro e « le cui prospettive di impiego sono ulteriormente peggiorate ».

Non esistono ricette miracolose.

Presentando il programma della Commissione al Parlamento, il responsabile dell'esecutivo per gli affari sociali Ivor Richard ha però avvertito: « Non ci sono ricette miracolose. Il successo di un'azione per ridurre la disoccupazione dei giovani è legato all'intensità degli sforzi che faremo e alla qualità delle azioni che avvieremo. Bisogna mobilitare tutti i potenziali datori di lavoro: governi centrali e regionali, amministrazioni locali, imprese di ogni dimensione, cooperative, iniziative di ogni genere dei diretti interessati ».

Il « piano Richard » si dà inoltre confini netti economici e sociali: « La Commissione non appoggia una politica di posti di lavoro ad ogni costo. La creazione di posti a termine, mal pagati e poco gratificati, non sarebbe conforme agli obiettivi sociali della Comunità e scoraggerebbe gli investimenti per l'innovazione, l'introduzione delle tecnologie e il miglioramento della manodopera. Dobbiamo invece porci di creare posti utili e permanenti, inseriti nella struttura delle nostre società e delle nostre economie, adattati ai cambiamenti in corso ».

Straordinaria non solo perchè dedicata a un unico tema ma anche perchè svoltasi per la prima volta a Bruxelles, la sessione del Parlamento sull'occupazione (26 e 27 marzo) ha fatto eco alle preoccupazioni dei governi e della Commissione e le ha ampliate.

Pur all'interno di sensibili diversificazioni legate alle diverse posizioni politiche, i deputati europei lanciano l'idea di un patto fra i « Dieci », con l'impegno ad avviare azioni comuni nel settore sociale, regionale, dell'istruzione e formazione professionale, dello sviluppo industriale, dell'energia e della ricerca; a livello di giovani, i deputati re-

cepiscono le proposte di Richerd e suggeriscono lo studio di un « passaporto degli apprendisti », un documento che indichi qualifiche professionali, grado di formazione e periodi di tirocinio compiuto e che dia dimensioni europee al mercato del lavoro degli « under 25 ».

Fatte le proposte, formulati i pareri, tocca ora al Consiglio, e al « vertice », trarre le conclusioni e prendere le decisioni.

I presupposti per un'azione della Comunità ci sono: coscienza della drammaticità del problema e strumenti d'intervento (il fondo sociale) in primo luogo. Resta da verificare la volontà dei « Dieci » di fare qualcosa insieme.

Convegno Nazionale promosso dalla C.E.I.

« Il lavoro è per l'uomo »

Occupazione, Programmazione, Partecipazione.

Roma 15-19-Novembre 1983

Intervento: Commissione 12/B

Ispirato all'Enciclica « Laborem Exercens » di Giovanni Paolo II, il Convegno nazionale della C.E.I., svoltosi alla Pontificia Università Urbaniana, si è proposto di Evangelizzare il senso cristiano del lavoro calando nella realtà orizzonti e prospettive nelle situazioni contraddittorie che caratterizzano il lavoro in Italia.

Si è rilevato che molteplici sono le cause della crisi che investe il mondo del lavoro, ma tre possono essere in sintesi le problematiche che richiamano la benevola attenzione della Comunità Ecclesiale:

I) Le innovazioni tecnologiche.

II) La disoccupazione.

III) La presenza dei conflitti sociali che richiedono una partecipazione capace di superare le molteplici difficoltà.

Il Convegno non si è limitato ad una semplice affermazione delle prospettive morali e spirituali in tema di lavoro ma ha voluto signifi-

care una presa di coscienza delle situazioni anomali che caratterizzano il lavoro nel nostro Paese. Protagonista del Convegno sono le Chiese Locali. Contemporaneamente sono presenti le Associazioni di cristiani impegnati, in qualsiasi modo, nel sociale, con riferimento alla realtà ecclesiale.

« Come incarnare un Vangelo del lavoro nell'Italia di oggi? » è stato l'interrogativo al quale il convegno della C.E.I. su « Il lavoro è per l'uomo: occupazione, programmazione, partecipazione » ha cercato di dare una esauriente risposta. Costante è stato il richiamo ai documenti ufficiali della Chiesa Italiana: « Partecipazione » 1974 « Evangelizzazione e promozione Umana » 1976 ed alla « Rerum Novarum » fino ad oggi, allo stile tradizionale delle settimane sociali. I lavori si sono articolati in due relazioni: in una tavola rotonda e in commissioni di studio.

Il Consigliere Ecclesiastico Regionale della Coldiretti di Basilicata ha partecipato alla Commissione di studio sul mondo rurale 12/B col seguente intervento:

Per il mondo agricolo si richiede una perequazione economica con i vari settori del mondo del lavoro.

Il reddito agricolo è insufficiente; frequenti sono i rischi, inclemenza delle stagioni, alluvioni, siccità che non trovano copertura nel bilancio dello stato.

Esiste una cassa integrazione per il mondo operaio ma non per il mondo agricolo.

Si rende indispensabile l'albo professionale che possa tutelare gli interessi degli agricoltori. Rilevante è il fenomeno emigratorio che costringe i giovani ad abbandonare i campi in cerca di occupazione nelle fabbriche. Alcuni riescono ad inserirsi mentre la maggior parte è costretta attualmente ad un forzato ritorno nel paese di origine senza alcuna prospettiva di lavoro.

Molti sono gli emigrati che ritornano dall'Estero e dal Nord Industrializzato dell'Italia con la effimera prospettiva della cassa integrazione i giovani restino nei campi occorre una politica incisiva agricola.

I giovani per la suddetta ragione procrastinano il matrimonio.

La disoccupazione non consente di mettere famiglia. Difetta un'adeguata commercializzazione dei prodotti (vino, olio).

L'eccedenza del prodotto vinicolo costringe gli agricoltori a conferire le uve alla cantina sociale per ricevere un semplice acconto, senza altre prospettive per la restante somma.

La Chiesa può offrire un notevole contributo per la giusta soluzione della complessa e vasta problematica del mondo del lavoro.

Può tener desto il principio che il lavoro è per l'uomo. L'uomo deve essere il signore del lavoro, come deve esserlo dell'economia, della tecnologia, della politica.

Purtroppo nella società sembra che si tenda a dimenticare questa signoria dell'uomo sulle strutture e sui processi.

La Chiesa deve richiamare questo principio.

Spetta poi ai tecnici, alle varie organizzazioni del lavoro, realizzare il principio nei progetti concreti.

Il Consigliere Ecclesiastico Regionale
della Coldiretti di Basilicata
Mons. Giuseppe GENTILE

Quale il rapporto lavoro-famiglia nell'enciclica « Laborem exercens »?

Il lavoro rende possibile la fondazione di una famiglia ma ne condiziona il processo di crescita. La famiglia deve educare al lavoro non solo per vivere ma anche per realizzarsi come uomini. Un'attenzione particolare va posta sul « salario familiare » e sulla rivalutazione sociale dei compiti materni.

Il concetto di lavoro nel testo dell'enciclica.

Il n. 10 dell'enciclica ha per titolo « Lavoro e società: famiglia, nazione ». In esso troviamo un'affermazione categorica che verrà poi

ripresa e dimostrata con due particolari richiami alla concezione del lavoro, su cui è tutta imperniata la riflessione del documento.

a) Prima di riferire il contenuto di questo paragrafo, mi sembra opportuno ricordare quale sia esattamente il concetto di lavoro cui si ispira l'enciclica. Il lavoro, si legge ne suo proemio, è l'attività attraverso la quale l'uomo « deve procurarsi il pane quotidiano, contribuire al continuo progresso della scienza e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società nella quale vive in comunità con i propri fratelli ».

Sviluppando ulteriormente il concetto, il Papa afferma anche che mediante il lavoro l'uomo risponde a una sua vocazione originaria e divina, collabora all'opera creatrice di Dio dominando la terra, e concorre così a realizzare in sé l'immagine di Dio, « quale » è stato creato, e a crescere come « uomo ».

Si tratta di affermazioni intense, che andrebbero approfondite e meditate; ma basta per ora averle ricordate per comprendere meglio quanto il Papa afferma intorno al rapporto « lavoro-famiglia »

b) « Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale e una vocazione dell'uomo. » Questi due valori – lavoro e famiglia – aggiunge il Papa: « devono unirsi tra loro correttamente, e correttamente permearsi ». Infatti, « il lavoro è in un certo modo la condizione di una famiglia perchè questa esige i mezzi di sussistenza che in via normale l'uomo acquista mediante il lavoro ». Ma, precisa ulteriormente il documento, « lavoro e laboriosità condizionano anche tutto il processo di educazione nella famiglia, proprio per la ragione che ognuno diventa uomo, tra l'altro, mediante il lavoro, e quel diventare uomo esprime appunto lo scopo principale di tutto il processo educativo ».

Giovanni Paolo II ci ricorda così che il lavoro, in quanto attività con cui l'uomo si procura il pane quotidiano, deve garantire alla famiglia i mezzi economici per la sua fondazione e per il suo sviluppo, e, inoltre, che la famiglia deve educare al lavoro e alla laboriosità. Ma, si badi bene: non solo per la rilevanza economica del lavoro, ma anche perchè mediante il lavoro l'uomo si realizza in quanto tale.

Salario familiare e provvedimenti sociali

Al n. 19 dell'enciclica, il Papa, trattando dei diritti del lavoratore, ritorna sul rapporto « lavoro-famiglia », affermando il diritto al salario familiare.

« Una giusta remunerazione per il lavoro della persona adulta, che ha responsabilità di famiglia, è quella che sarà sufficiente per fondare e mantenere degnamente una famiglia e per assicurarne il futuro. Tale remunerazione può realizzarsi sia per il tramite del cosiddetto salario familiare, sia per il tramite di altri provvedimenti sociali, come assegni familiari o contributi alla madre che si dedica esclusivamente alla famiglia.

L'esperienza conferma che bisogna adoperarsi per la rivalutazione sociale dei compiti materni, della fatica ad essi unita e del bisogno che i figli hanno di cura di amore e di affetto per potersi sviluppare come persone responsabili, moralmente e religiosamente mature, e psicologicamente equilibrate. L'abbandono forzato di tali impegni per un lavoro retributivo fuori della casa, è scorretto dal punto di vista del bene della società e della famiglia quando contraddica o renda difficili tali scopi primari della missione materna ».

Il lavoro non è solo una fonte di guadagno

Fin qui l'insegnamento del Papa. Esso è perfettamente coerente con la concezione del lavoro cui si ispira l'enciclica, e rispecchia il tradizionale insegnamento della Chiesa in materia. Tuttavia, non è di difficile applicazione sul piano socio-economico, e va contro una diffusa mentalità corrente che vede il lavoro quasi esclusivamente come fonte di guadagno.

Vediamo alcune di queste difficoltà, anche per cogliere il senso più vero dell'insegnamento pontificio.

a) Anzitutto, chiediamoci se sia possibile oggi in Italia rendere attuale in maniera generalizzata il « salario familiare », tale da renderlo fonte sufficiente, per la maggior parte delle famiglie, del necessario sostentamento; e quale sarebbe il costo di una riforma assistenziale che

consenta alle madri di attendere esclusivamente alla famiglia. Non sarebbe, invece, più realistico pensare a una nuova organizzazione del lavoro, tale da rendere possibile una più equilibrata presenza in famiglia di ambedue i coniugi?

Una sana educazione dei figli, infatti, non richiede forse anche la presenza del padre? L'auspicio del Papa che la madre non sia costretta per sole ragioni economiche a lavorare fuori di casa non ci sembra debba essere inteso in senso assoluto. Esso pone un problema più vasto, quello di ripensare e riformulare l'organizzazione del lavoro dandole maggiore flessibilità quanto ad orari e alla possibilità di prestazioni a tempo ridotto sia per l'uomo che per la donna, al fine di salvaguardare le complesse esigenze della vita familiare. Esigenze che ci sembra debbano essere tenute presenti proprio in questo tempo, in cui le innovazioni tecnologiche determinano profondi mutamenti nella organizzazione del lavoro.

Bisogna inoltre tener presente che non è opportuno contrastare la presenza della donna nella vita pubblica e nelle attività produttive; anzi la si deve in giusta misura assecondare. Un'ordinata partecipazione della donna alla vita sociale può essere un fatto positivo, sia per un corretto espletamento delle sue funzioni di madre ed educatrice, sia anche per rendere la donna più vicina al marito, e più arricchente la loro convivenza.

La famiglia come luogo di educazione al lavoro

b) Anche il ruolo che il Papa assegna alla famiglia come luogo di educazione al lavoro e alla laboriosità merita qualche precisazione perchè sia correttamente inteso. La famiglia nella società preindustriale è stato il luogo naturale nel quale i figli apprendevano un mestiere, molte volte quello stesso del padre, che veniva trasmesso di generazione in generazione tra famiglia e lavoro era spontaneo, e risultava positivo sia dal punto di vista del gruppo familiare sia dal punto di vista sociale.

Nella situazione attuale ben raramente la famiglia può svolgere ancora questo ruolo. L'irrompere della industrializzazione e il continuo sviluppo di nuove tecnologie rendono ormai impossibile non solo

trasmettere ai figli il mestiere paterno, ma anche orientarli nella scelta professionale. Per questa scelta professionale e per l'orientamento al lavoro si rende sempre più necessario l'intervento delle pubbliche istituzioni; per cui è auspicabile che si stabiliscano rapporti più vitali tra famiglia, scuola e lavoro.

c) Resta invece fondamentale il ruolo della famiglia nella educazione dei figli al lavoro. I genitori si preoccupano, e quanto!, di avviare i figli a una professione che offra prospettive di carriera, e di trovare loro un posto di lavoro. Ma per lo più queste preoccupazioni mirano a un obiettivo economico: assicurare loro il più forte reddito possibile, sia a favore della stessa famiglia che del loro avvenire. Non ci sembra sia questo il ruolo « educativo » della famiglia prospettato nell'enciclica.

Abbiamo ricordato che per Giovanni Paolo II il lavoro non è soltanto mezzo per guadagnare il pane e per assicurare le disponibilità economiche necessarie a fondare e sviluppare la famiglia; esso è anche un'attività che rende l'uomo veramente « uomo », in quanto concorre ad attuare in lui la sua vocazione di collaboratore alla creazione, e lo rende capace d'offrire il suo apporto culturale e morale alla società.

d) Naturalmente, perchè una famiglia riesca veramente ad essere il luogo in cui si « educa » il figlio al lavoro, nel modo che sopra abbiamo indicato, occorre che in essa si viva in maniera cosciente e profonda la « spiritualità del lavoro », descritta, sia pure sommariamente nella quinta parte dell'enciclica stessa.

Queste semplici osservazioni ci sembrano sufficienti per avvertire la problematica del rapporto « lavoro-famiglia », quale appare dalla « *Laborem exercens* » e quanto sia necessaria, per attuarlo nella vita comune, una profonda conversione di mentalità e di atteggiamenti. Impegno indubbiamente assai difficile ma che, nell'attuale crisi che investe tutto il mondo del lavoro, per molti versi si rivela urgente e necessario.

È proprio sotto questo aspetto che l'insegnamento della enciclica ci si presenta sotto molti aspetti come un severo e solenne ammonimento profetico.

PROTAGONISTI NELLA VITA ECONOMICA E NEL LAVORO

« Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? » (Mt 16,26)

VEDERE

che cosa succede nella vita economica

- Lo sviluppo economico ha rappresentato un salto di qualità, ma ha anche creato nuovi problemi (superiorità dell'economia sull'uomo; l'idolo delle leggi rigide cui è condizionato il resto della vita; squilibri settoriali, sociali e geografici).
- La « socializzazione » come interdipendenza è sempre più vasta (la dimensione sociale e politica dei problemi).
- Nascono organismi specifici: la partecipazione è condizione indispensabile per evitare di soggiacere all'arbitrio di pochi (dall'azionariato operaio agli organismi internazionali).
- La società industriale si è data una organizzazione e « leggi di mercato » che creano disumanizzazione e squilibri.
- Di fronte alla difficoltà di dominarle per il bene di tutti, è facile che nasca « fatalimo » (non c'è niente da fare) o corporativismo (penso ai fatti miei).

che cosa succede nel mondo del lavoro?

- Oggi esiste una crisi « di » lavoro: disoccupazione come piaga sociale, ecc.
- Esiste anche una crisi « del » lavoro come valore: perchè lavorare? ha un senso un lavoro-merce, in cui il primato è dato alla tecnica e non all'uomo? in cui l'uomo è avvilito nella sua dignità?
- Si estendono sempre più i conflitti per il lavoro anche a livello mondiale.

GIUDICARE

- Cristo salva tutta la realtà umana: verso la ricapitolazione in Cristo e cieli nuovi.
 - L'impegno per un mondo a misura d'uomo è contributo effettivo al cammino del Regno.
 - Il cristiano è membro solidale di tutta l'umanità nello sforzo di trasformazione del mondo.

 - I cristiani ispirano la loro azione (che deve essere qualificata e competente) a questi valori:
 - riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e promozione di strutture che li garantiscano (vita - sviluppo - libertà - partecipazione - ecc.);
 - abbattimento delle sperequazioni che causano ingiustizie e provocano tensioni;
 - testimonianza della necessità della conversione al Vangelo, alla carità e allo spirito di servizio gratuito.
 - Quando il profitto individuale o di gruppo è a scapito dell'uomo, l'economia diventa strumento di sfruttamento e contraddice alla destinazione universale dei beni; lo è anche la collettivizzazione perchè esclude l'uomo;
 - L'economia è strumento per fini superiori: « cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia ». I principi che devono animare l'economia sono: la giustizia, la carità, la solidarietà, l'equa distribuzione dei beni, il « partire dai più poveri ». È difficile lasciarsi guidare da questi principi: ecco perchè Gesù ha detto « è più facile che un cammello... ».
 - Il Magistero sociale insegna che questi valori devono essere tradotti in orientamenti e impegni sociali per trasformare la concezione dell'economia, cercando di condizionare « i grandi sistemi ».
- È il caso di ricordare:
- la forte affermazione della MM p. II « se le strutture, il funzionamento, gli ambienti di un sistema economico sono tali da compromet-

tere la dignità umana di quanti vi esplicano la propria attività, o da ottundere in essi sistematicamente il senso della responsabilità, o da costruire un impedimento a che comunque si esprima la loro iniziativa personale, un siffatto sistema economico è ingiusto, anche se, per ipotesi, la ricchezza in esso prodotta attinga quote elevate e venga distribuita secondo i criteri di giustizia e di equità ».

– i tre criteri della RH n. 16 che rendono possibile il dominio dell'uomo sul mondo visibile: la priorità dell'etica sulla tecnica; il primato della persona sulle cose; la superiorità dello spirito sulla materia. Per cui un sistema economico che non si orienta e non si organizza in modo da promuovere convenientemente il primato dell'uomo, resta fondamentalmente immorale.

che cosa dice la parola di Dio per il lavoro?

- Il lavoro non è una condanna, ma una vocazione a partecipare alla attività creativa di Dio.
- È crescita della persona, mezzo di socializzazione e di umanizzazione delle cose.
- L'esempio di Cristo dimostra che il lavoro è importante per la redenzione dell'uomo e del mondo.
- Il lavoro, pur essendo un valore (anche se non l'unico) è intaccato dal peccato: gli uomini spesso lo hanno reso elemento di alienazione, di sfruttamento e di asservimento.
- Cristo non libera l'uomo da lavoro, ma nel lavoro e attraverso il lavoro; così esso può diventare strumento di redenzione, di purificazione e di crescita umana.

AGIRE

che cosa è chiamato a fare il cristiano per l'economia?

Lasciandosi illuminare da queste convinzioni il cristiano si impegna nella vita economica reagendo contro « l'ineluttabilità » dei diversi sistemi economici. Egli agisce in base a questi primati:

- delle persone sulle cose, dell'essere sull'avere, della solidarietà e condivisione sul possesso;
- del bene di tutti su quello di pochi;
- della scelta di produrre beni essenziali in luogo di quelli voluttuari o nocivi (armi);
- del superamento della logica del profitto, a vantaggio di una nuova qualità della vita.

- Un'economia sana e realista dovrà pur sempre operare in base al principio della massima efficienza e del minor dispendio di energie e di tempi, ma non secondo la regola del profitto di pochi e a scapito della promozione dell'uomo e di tutti gli uomini (popoli emergenti).

- La proprietà privata resta valida in quanto è difesa della libertà delle persone, ma il suo diritto ad esistere è subordinato ad altri due che lo precedono e lo condizionano: la destinazione universale dei beni, l'esercizio di un onesto lavoro.

- Non spetta alla chiesa stabilire gli strumenti per tradurre questi principi; spetta a lei esprimere un giudizio critico, educare le coscienze, proporre un modello di austerità e di povertà.

- Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario (PP 24).

I cristiani concretizzano l'insegnamento sociale della chiesa sul lavoro operando:

- perchè sia assicurato il diritto a un lavoro dignitoso (è garanzia di libertà, di autonomia e di contributo al bene comune);
- perchè sia assicurato il diritto alla libera organizzazione sindacale (per la difesa dei propri interessi, per una organizzazione più umana del lavoro, per la partecipazione alle decisioni, per la promozione di tutti);
- perchè accanto al dovere della laboriosità (contro l'assenteismo colpevole) ci sia una organizzazione del lavoro che consenta riposo, svago, e partecipazione alla vita sociale per la crescita culturale e spirituale.

– perchè le lotte dei lavoratori si investano anche dei problemi di chi è emarginato e disoccupato, siano gestite senza violenze e alla ricerca di soluzioni possibili; allora esse assumono il valore di una impresa collettiva per la liberazione dell'uomo.

La Chiesa propone il valore del «settimo giorno» contro l'avidità del lavoro; il riposo come tempo per l'uomo e tempo per Dio.

Basilicata

Occupazione

La situazione occupazionale segna un deciso peggioramento in Provincia di Potenza; infatti alla fine del mese di giugno 1983, nelle liste di collocamento risultano iscritte 20.478 persone (+18,29% rispetto allo stesso mese del 1982) nella I classe e 11.595 (+11,46%) nella II classe. Nelle altre classi, invece, si registra un lieve calo (-6,94%) per cui, in totale, gli iscritti a giugno 1983 ammontano a 32.609 unità (dei quali 16.499 uomini), mentre nello stesso periodo del 1982 essi risultano 28.290 in complesso (di cui 14.239 uomini) per cui l'incremento percentuale risulta essere pari al 15,27%.

Notevolmente peggiorata appare anche la situazione evidenziata dalle rilevazioni campionarie dell'ISTAT che sono sempre rivolte ad aggregazioni regionali. Dalla tabella soprariportata appare in tutta la sua evidenza tale peggioramento che riflette con chiarezza la crisi in cui versa l'economia lucana. Dalle medie annue si rileva la flessione di ben 10 mila unità nel totale della Forza Lavoro dal 1981 al 1982 con un calo nel numero degli occupati che si quantifica in un valore percentuale pari a -2,94%. Pure in diminuzione appare il numero delle persone in cerca di occupazione che da 37 mila unità scende a 33 mila unità (-10,81%).

Forze di lavoro	media 1981			media 1982			gennaio 1982			gennaio 1983		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Occupati	135	69	204	133	65	198	131	66	197	130	62	192
Persone in cerca di occupazione	16	21	37	15	18	33	16	16	32	15	19	34
- di cui occupati ed in cerca di prima occup.	12	14	26	13	13	26	14	11	25	13	14	27
TOTALE	151	90	241	148	83	231	147	82	229	145	81	226

L'incidenza del numero dei disoccupati sul totale, che nella media 1981 si attesta intorno al 15%, scende ad un valore del 14% circa nella media 1982.

Il cedimento relativo all'anno 1982 risulta quasi esclusivamente a carico del comparto agricolo (-6,35%) i cui occupati passano dai 63 mila dell'anno 1981 ai 59 mila dell'anno successivo; di mille unità è invece il calo registrato nel comparto secondario mentre il settore « altre attività » appare senza mutamenti di rilievo, chiaro sintomo della stasi registrata anche nel settore terziario e del commercio in particolare.

Il confronto della rilevazione di gennaio 1983 rispetto a quella del gennaio 1982 propone un ulteriore aggravamento della situazione occupazionale con una crescita del numero delle persone in cerca di prima occupazione pari al 6,25% ed una flessione del 2,54% del numero degli occupati in generale, flessione che si riflette anche sul totale della Forza Lavoro che da 229 mila unità del gennaio 1982 scende a 226 mila unità nello stesso periodo dell'anno successivo (-1,31%). Questa volta, però, il comparto agricolo si presenta stazionario, mentre la flessione del numero degli occupati è tutta da attribuire al comparto industriale che passa da 55 mila a 50 mila unità (-0,09%). Il terziario, invece, subisce un ulteriore incremento anche se contenuto (+1,15%), da 87 mila a 88 mila unità.

Agricoltura

L'andamento climatico del primo trimestre 1983 è stato caratterizzato da un inverno sostanzialmente variabile che ha alternato pioggia e neve a giornate di sole radioso; freddo umido a freddo secco e gelo. Con il mese di marzo la temperatura è ritornata ai valori primaverili mentre la variabilità del clima è risultata in pieno accordo con la tradizione di questo mese. I mesi di aprile e di maggio sono stati caratterizzati da tempo in prevalenza tendente al bello con punte di caldo dannoso ed assenza quasi totale di precipitazioni piovose, il che ha determinato siccità e terreni asciutti che presentavano larghe e profonde fessure. Con giugno, invece, sono ritornate le precipitazioni piovose ed il terreno si è finalmente inumidito mentre il clima è stato complessivamente variabile e tipicamente primaverile.

L'alternanza di caldo e freddo con il gelo del periodo invernale ha determinato circostanze sfavorevoli alle vegetazioni, specie erbacee, con arresti visibili anche se non decisivi tanto che, nel corso della primavera, la vegetazione è progredita rifacendosi parzialmente dei danni invernali. Da un confronto col 1982 i mesi di aprile e maggio si sono presentati migliori, anche se le escursioni termiche hanno contribuito ad indebolire la vegetazione con la distribuzione dei germogli e dei getti giovani ed il prosperare di malattie quali l'oidio e le ruggini o degli insetti (afidi) e delle erbe infestanti di bassa taglia. Complessivamente, quindi, lo stato delle colture si può definire buono.

L'alternarsi di bello e cattivo tempo ha consentito un quasi normale andamento dei lavori agricoli, fatta qualche rara eccezione nei periodi di siccità e di precipitazioni continue. Naturalmente sono stati favoriti i terreni irrigui e quelli in cui viene praticata l'aridocoltura.

Come sempre la manodopera locale è stata scarsa con il ricorso a quella dei comuni limitrofi. Per ciò che concerne tale aspetto della vita agreste, si conferma la necessità di una riqualificazione delle maestranze aziendali ed extraziendali, sia per l'applicazione dei vari mezzi meccanici e tecnici che per la capacità imprenditoriale di proiettarsi adeguatamente sui mercati dei prodotti agricoli.

La situazione del comparto zootecnico è apparsa abbastanza buona tanto nel periodo invernale che in quello successivo con abbondanti disponibilità foraggere anche per la pastorizia nomade. Buona, infine, anche la situazione sanitaria.

Dati desunti dalle liste di collocamento nell'anno 1981 in cui risultano giovani con precedenti lavorativi e giovani in cerca di prima occupazione, distinti per sesso.

Provincia di Potenza

Mese	Sesso		Totale
	Uomini	Donne	
Gennaio	4.461	2.903	7.364
Febbraio	3.680	3.715	7.395
Marzo	3.717	4.010	7.727
Aprile	3.749	4.324	8.073
Maggio	3.676	4.322	7.998
Giugno	3.686	4.896	8.582
Luglio	4.008	4.299	8.307
Agosto	3.690	4.890	8.580
Settembre	3.690	4.890	8.580
Ottobre	3.829	6.269	10.098
Novembre	3.924	6.079	10.003
Dicembre	3.610	5.441	9.051

Dati desunti dalle liste di collocamento nell'anno 1982 in cui risultano giovani con precedenti lavorativi e giovani in cerca di prima occupazione, distinti per sesso.

Provincia di Potenza

Mese	Sesso		Totale
	Uomini	Donne	
Gennaio	3.794	6.420	10.214
Febbraio	5.122	5.101	10.223
Marzo	4.557	6.454	11.011
Aprile	4.595	6.858	11.453
Maggio	4.475	6.522	10.997
Giugno	4.193	6.210	10.403

Dati desunti dalle liste di collocamento nell'anno 1981 in cui risultano giovani con precedenti lavorativi e giovani in cerca di prima occupazione, distinti per sesso.

Provincia di Matera

Mese	Sesso		Totale
	Uomini	Donne	
Gennaio	1.723	2.826	4.549
Febbraio	1.741	2.887	4.628
Marzo	1.753	3.159	4.912
Aprile	1.706	2.711	4.417
Maggio	1.823	2.747	4.570
Giugno	1.858	2.831	4.689
Luglio	1.760	2.960	4.729
Agosto	1.737	2.990	4.727
Settembre	1.912	3.201	5.113
Ottobre	1.916	3.887	5.803
Novembre	1.811	3.313	5.124
Dicembre	1.788	3.280	5.068

Dati desunti dalle liste di collocamento nell'anno 1982 in cui risultano giovani con precedenti lavorativi e giovani in cerca di prima occupazione, distinti per sesso.

Provincia di Matera

Mese	Sesso		Totale
	Uomini	Donne	
Gennaio	1.992	3.397	5.389
Febbraio	1.793	3.245	5.038
Marzo	2.020	3.501	5.521
Aprile	1.950	3.288	5.238
Maggio	1.993	3.187	5.180
Giugno	1.928	2.986	4.914

Totale Regionale al Giugno '82 = 15.317
di cui Donne = 9.196
Uomini = 6.121

La « **Coltivatori Diretti** » è in Basilicata – così come del resto a livello nazionale – l'Organizzazione Professionale largamente più rappresentativa operante al servizio della categoria dei piccoli imprenditori agricoli.

La sua organizzazione capillare, presente in ogni comune – ed in taluni casi anche nelle frazioni – della regione, rende possibile il quotidiano impegno a favore della tutela degli interessi dell'intera categoria: oltre alla Federazione Regionale ed alle due Federazioni Provinciali di Potenza e Matera, la Coldiretti di Basilicata può contare su 18 « Uffici di zona » (11 in provincia di Potenza e 7 in provincia di Matera) e su ben 141 tra Sezioni Comunali e Frazionali (105 in provincia di Potenza e 36 in provincia di Matera) distribuite sull'intero territorio regionale.



*Festa del Ringraziamento - Fed. Reg. Coldiretti
Potenza - Chiesa Sacro Cuore*

Il numero dei soci regolarmente tesserati nel corso dell'anno sociale 1982 è stato pari a 21.690, dei quali 13.762 in provincia di Potenza e 7.928 in quella di Matera.

Risulta praticamente impossibile quantificare e di conseguenza tradurre in cifre l'attività della Organizzazione, che vede costantemente impegnati dirigenti e funzionari, ad ogni livello, nei più disparati settori che vanno da quello di mera rappresentanza negli Enti Pubblici o Economici a quello della organizzazione economica dei produttori, dalla tutela sindacale degli interessi della categoria al momento prettamente burocratico consistente nell'espletamento delle varie pratiche,



Convegno Coldiretti - Matera

dalla tutela previdenziale ed assistenziale alla formazione delle giovani leve che desiderano rimanere in agricoltura, ecc.

Notevole è inoltre l'impegno profuso dall'E.P.A.C.A. - Ente di Patrocinio e di Assistenza per i Coltivatori Agricoli - il patronato promosso dalla Coltivatori Diretti: non è ancora possibile infatti quantificare l'intero volume di attività esplicato dall'Ente nel corso dell'anno 1982; i primi dati - per altro parziali - fanno assommare infatti ad oltre 130.000 (70.000 circa in provincia di Potenza e 60.000 circa in quella di Matera) il numero delle pratiche effettuate nel corso dell'anno in parola.



Qualificazione professionale - Matera

Grande importanza viene infine data dalla Coltivatori Diretti al settore della Formazione Professionale, nel quale l'Organizzazione è presente per mezzo di due suoi Enti Collaterali, l'INIPA e i CLUBS 3P.

Nel corso degli ultimi sette anni formativi l'INIPA ha organizzato infatti numero 233 corsi di Formazione Professionale per un numero di allievi partecipanti pari a 4.180 ed ad un numero di ore che ammonta a 31.914; 63 sono stati invece i corsi organizzati - sempre nell'arco di tempo preso in considerazione - dai CLUBS 3P, con la partecipazione di 1.055 allievi per un numero di ore pari a 7.642.

Tale attività formativa è stata finanziata dalla Regione Basilicata



Qualificazione professionale - Rionero

per il tramite di apposite convenzioni periodicamente stipulate con l'INIPA ed i CLUBS 3P.

Nel solo anno 1982 l'INIPA ha organizzato 20 corsi di Formazione Professionale in Agricoltura da 300 ore, ai quali hanno partecipato complessivamente 400 allievi, mentre 4 sono stati invece i corsi organizzati dai CLUBS 3P, con la partecipazione di 80 allievi.

Per l'anno formativo in corso gli enti in parola provvederanno ad organizzare altrettanti corsi da 300 ore di completamento a quelli organizzati nell'anno precedente, tendenti a far acquisire una specifica qualifica professionale agli allievi che vi hanno partecipato nel corso del biennio.



Conservificio CORAC - Gaudio

La Coldiretti organizza corsi di qualificazione professionale.

I.N.P.A.

MODULI INIZIALI

LOCALITÀ	TIPOLOGIA	Durata Ore	Allievi
Abriola C.da Tintiere	Mod. Conduz. aziend. zootecnia	150	15
Guardia Perticara	Mod. Conduz. Aziend. apicoltura	150	15
Pignola-Pantano	Attività delle donne nelle az. agr.	150	15
Ginestra	Attività delle donne nelle az. agr.	150	15
Totale parziale		600	60

MODULI DI COMPLETAMENTO

LOCALITÀ	TIPOLOGIA	Durata Ore	Allievi
Avigliano	Contabile di azienda agricola	300	17
Teana	Avicoltore Cericoltore	300	18
Corleto Pert.	Casiere	300	18
Filiano (Scalera)	Viticolto	300	19
Ripacandida	Viticolto	300	16
Lavello	Irrigatore	300	15
Melfi	Contabile di azienda agricola	300	16
Moliterno	Casiere	300	15
Dragonetti-Filiano	Irrigatore	300	17
Maschito	Trattorista	300	16
Venosa	Contabile di azienda agricola	300	16
Accettura	Contabile di azienda agricola	300	20
Matera	Contabile di azienda agricola	300	20
Irsina	Viticolto	300	20
Montescaglioso	Orticolto	300	20
Pisticci	Olivicoltore	300	20
Bernalda	Orticolto	300	19
Pisticci-Casinello	Zootecnia	300	20
Totale parziale		5.400	322
Totale generale		6.000	382

CLUBS 3 P

MODULI INIZIALI

LOCALITÀ	TIPOLOGIA	Durata Ore	Allie- vi
Sarcone	Mod. Conduz. az. vitivinicolt.	150	15
Senise	Mod. Conduz. Aziend. zootecnia	150	15
Totale parziale		300	30

MODULI DI COMPLETAMENTO

LOCALITÀ	TIPOLOGIA	Durata Ore	Allie- vi
Bella	Allev. di anim. in gen. (Casiera)	300	13
Rionero	Contabili d'Azienda Agricola	300	18
Tricarico	Contabili d'Azienda Agricola	300	20
Totale parziale		900	51
Totale generale		1.200	81

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
(Dott. Enrico Visconte)

**Cooperative di 1° e 2° grado per Comunità Montane (Comprensori)
e per gruppi di attività.**

Comunità Montane Tot.	(%)	A (%)	B (%)	C (%)	D (%)	E (%)	G (%)
Vulture	46 (16,6)	21 (25,0)	4 (6,1)	2 (25,0)	18 (18,4)	-	1 (6,6)
Alto Bradano	26 (9,4)	15 (17,8)	3 (4,5)	-	6 (6,1)	-	2 (13,3)
Marmo	11 (4,0)	4 (4,8)	4 (6,1)	-	3 (3,1)	-	-
Melandro	4 (1,5)	1 (1,2)	3 (4,5)	-	-	-	-
Alto Basento	94 (33,9)	13 (15,5)	21 (31,9)	4 (50,0)	53 (54,1)	-	3 (2,0)
Alto Sauro							
Camastra	14 (5,1)	4 (4,8)	8 (12,2)	-	-	1 (16,6)	1 (6,7)
Alto Agri	6 (2,2)	2 (2,4)	2 (3,0)	-	2 (2,0)	-	-
Medio Agri-Sauro	5 (1,8)	3 (3,6)	1 (1,5)	-	-	-	1 (6,7)
Lagonegrese	12 (4,3)	6 (7,1)	4 (6,1)	-	1 (1,0)	1 (16,7)	-
Alto Sinni	2 (0,7)	1 (1,2)	-	-	-	1 (16,7)	-
Sarmiento	4 (1,4)	1 (1,2)	2 (3,0)	-	-	-	1 (6,7)
Medio Basento	5 (1,8)	2 (2,4)	2 (3,0)	-	1 (1,0)	-	-
Basso Sinni	5 (1,8)	-	3 (4,5)	-	-	-	2 (13,3)
Collina Materana	26 (9,4)	5 (5,9)	6 (9,1)	1 (12,5)	11 (11,2)	-	3 (2,0)
Piana Litoranea	17 (6,1)	6 (7,1)	3 (4,5)	1 (12,5)	3 (3,1)	3 (5,0)	1 (6,7)
Totale Basilicata	277 (100,0)	84 (100,0)	66 (100,0)	8 (100,0)	98 (100,0)	6 (100,0)	15 (100,0)

Cooperative agricole per settori e per Comunità Montane (Comprensori)

Comunità Montane	01	02	03	04	05	06	07	Totale
Vulture	4	6	3	5	2	-	1	21
Alto Bradano	3	2	-	4	3	3	-	15
Marmo	-	-	-	4	-	-	-	4
Melandro	-	-	-	-	-	1	-	1
Alto Basento	1	3	-	7	-	2	-	13
Alto Sauro-Camastra	-	-	-	3	-	1	-	4
Alto Agri	-	-	-	1	-	-	1	2
Medio Agri-Sauro	2	-	-	-	-	-	1	3
Lagonegrese	-	-	-	6	-	-	-	6
Alto Sinni	-	-	-	1	-	-	-	1
Sarmento	1	-	-	-	-	-	-	1
Medio Basento	-	-	-	1	-	1	-	2
Basso Sinni	-	-	-	-	-	-	-	-
Collina Materana	1	1	-	1	-	2	-	5
Pianura Litoranea	1	4	-	-	-	1	-	6

C.F.P.
Centro Formazione Professionale
dei PADRI TRINITARI

PIAZZA DON BOSCO. Tel (0972) 31565 - 31682
85029 - VENOSA (Pz)

L'Istituto Medico-Psico-Pedagogico di Venosa dei Padri Trinitari è un centro di formazione professionale con 5 specializzazioni nel campo della meccanica, falegnameria, ceramica, agricoltura e pelletteria. È stato approvato dal medico Provinciale di Potenza, Dott. Giuseppe Signorello in data 4 dicembre 1969¹.

L'Istituto si propone di recuperare alla società giovani dai quattordici ai diciotto anni in difficoltà di adattamento perchè soggetti a minorazioni congenite o acquisite e per conseguenza irregolari psichici sia per oligofrenia di carattere organico o dismetabolico sia per insufficienza mentale derivanti da difetti sensoriali e funzionali. L'Istituto realizza le sue intenzioni con i servizi resi dal seguente organico: Direzione Generale ed Amministrativa, Direzione Sanitaria, Equipe Medica-Psico-Pedagogica, Assistenti Sociali, Assistenti Religiosi, Assistenti Sanitari, Istruttori Teorici e Pratici, Educatori, Personale per servizi igienici e di cucina.

L'attività istituzionale è volta a reintegrare l'unità di ciascun soggetto che è disunita a causa delle minorazioni patite. Il giovane viene sottoposto ad osservazioni periodicamente ripetute dai membri dell'Equipe Medica-Psico-Pedagogica che a loro volta confrontano le loro risultanze con altri operatori (Educatori, Insegnanti). La Equipe si riunisce in un giorno fisso del mese allo scopo di discutere e decidere in merito a problemi di carattere organizzativo.

I Padri Trinitari, sensibili ai problemi della nostra società, da alcuni anni prestano la loro opera nell'organizzare Istituti Medico-Psico-Pedagogici per il recupero dei giovani più bisognosi. In dieci anni hanno creato vari Istituti: Modèa (GO), Andria (BA), Gagliano del Capo (LE), Venosa (PZ).

¹Attualmente opera con una convenzione stipulata con l'U.S.L. n. 1 « Vulture - Alto Bradano ».

Il Padre Orlando Navarra promotore di questo movimento nell'ambito del nostro Ordine religioso, già Rettore dell'Istituto di Andria, nel 1968 veniva a Venosa per creare anche nella nostra Basilicata un centro per i nostri giovani handicappati, onde evitare che venissero allontanati dalla loro terra per trovare altrove l'assistenza tecnica di cui hanno bisogno. Iniziò la sua opera adibendo a Istituto le strutture di un vecchio seminario, ma dopo circa tre anni l'ampiamiento e il rinnovamento delle strutture è stato giudicato indispensabile dal Rettore Padre Orlando Navarra, il quale nell'agosto del 1972 benediceva la prima pietra e il 1 gennaio 1974 inaugurava, anche se non ufficialmente, il nuovo Istituto, composto da laboratori di meccanica; falegnameria, ceramica, da un laboratorio di fisica, da sale destinate ad attività ricreative, da aule scolastiche ed uffici tecnici, da dormitori per ragazzi e comunità religiosa.

Il nuovo Istituto è in grado di ospitare 120 giovani.



Ceramica Venosa, presso l'Istituto dei Padri trinitari.

C.AR.IN. S.r.l. COOP. ARTISTICA INTRECCIO

C.da VIGNALI 85029 VENOSA (Pz)

Inizio col dire come la Coop. si è costituita e la situazione attuale.

Ci siamo riuniti un gruppo di giovani (precisamente donne) qualcuna di noi appena uscita dalla scuola, con una grande voglia di lavorare, abbiamo accettato una proposta venuta dall'indeco appunto quella di creare manufatti in vimini; è stata quindi una nostra scelta ma ci è bastato solo sentire che sul mercato c'era richiesta di questo prodotto per entusiasmarci e per accettare la proposta e a causa della nostra inesperienza abbiamo trascurato ciò che era più importante fare, una accurata ricerca di mercato.

Abbiamo costituito la CARIN nel '79 la quale ha usufruito nell'80 di un corso che ha qualificato i soci nella lavorazione del vimine.

Col Carionario realizzato durante il corso si è ricercato l'eventuale mercato che avrebbe dovuto assorbire la produzione della Coop.

Ma ci siamo trovati di fronte ad una realtà non piacevole. Infatti il nostro prodotto esibisce la concorrenza dei prodotti importati, quindi non è possibile con questo tipo di produzione garantire anche una minima retribuzione ai soci. La maggior parte dei quali delusi hanno preferito non far niente. I soci rimasti hanno ritenuto opportuno incrementare la produzione con la lavorazione del Bambù e di conseguenza attualmente ci stiamo attrezzando la Coop. dei macchinari indispensabili per la lavorazione del Bambù. A questo proposito è stata fatta una nuova domanda di corso che darebbe la possibilità a tutti i soci di qualificarsi nella suddetta lavorazione, e aiuterebbe i soci tramite le borse di studio a completare il pagamento dei macchinari che i soci hanno già iniziato ad autofinanziare.

In base alla nostra esperienza posso dire che le strutture che dovrebbero aiutare le Coop. al loro avviamento e al loro consolidamento ci sono ma non funzionano. Se si pensa alle leggi esistenti legge 22 legge 29 che prevedono contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per l'acquisto di macchinari, scorte, impianti, purtroppo

po è una realtà che per usufruire di questi contributi bisogna aspettare interi anni, senza contare che la legge 29 non ha mai funzionato.

Quindi si rischia che i soldi arrivano quando non se ne ha più bisogno perché magari l'azienda Coop. ha già chiuso.

La voglia di lavorare ce la fanno passare. Infatti il corso che abbiamo chiesto alla regione 7 mesi fa non ci è stato ancora dato, anzi dopo 7 mesi quando noi abbiamo già acquistato le macchine si sono decisi a dirci che il corso non lo possiamo avere e ci viene detto molto chiaramente che un funzionario che se il capo ufficio vuole possiamo averlo.



Cooperativa – Decorazione e Lavorazione della Porcellana e Ceramica

Via Appia – Palazzina Laconca - Venosa

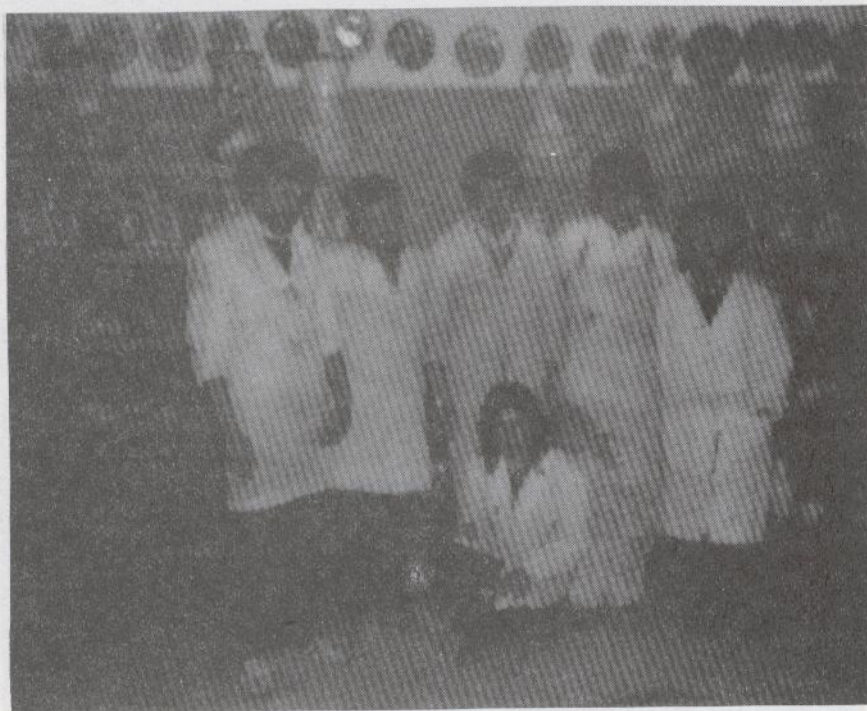
Sorta nel 1980, consta di nove ragazze.

È in atto un corso di formazione professionale col patrocinio della Regione Basilicata.

Le giovani, socie della cooperativa, sono diplomate negli istituti di scuole superiori con la prospettiva di inserirsi nel mondo del lavoro artigianale.

Molte sono le richieste del prodotto da parte di negozi e di privati.

Si profila un migliore avvenire ai fini di una buona sistemazione.



Cooperativa del Valentino

Venosa

Sorta nel 1980 con lo scopo di impegnare le forze giovanili di Venosa.

Le confezioni (camicie, gonne, pantaloni) sono richieste da diverse Ditte. La retribuzione lascia a desiderare perchè non risponde alle attese delle giovani socie che la ritengono insufficiente per il loro avvenire. È valida per la formazione professionale.

Le macchine sono ammortizzate, dopo due anni.

Le spese di corrente elettrica, cotone, gas, e fitto locale, ammontano a L. 10.000. Rilevante è il contributo del Comune.



Pelletteria – Venus Pelle

Via dei Longobardi 3 Venosa

Azienda industriale a conto terzi e proprio. Le giovani lavorano per Ditte esportatrici a livello europeo. In linea di massima il lavoro è continuo.

Le socie sono contente e appassionate al lavoro.

La produzione non ha ancora raggiunto un livello medio per cui si risente dell'attuale crisi nazionale.

La Regione contribuisce alle spese di conduzione; organizza un corso semestrale; la remunerazione è per quattro ore giornaliere.



Maglieria Comel – Lucana

Via Contrada Vignali

La cooperativa è composta di undici ragazze.

Realizzano magliette per uomini. Il lavoro è continuo e a conto terzi.

Per il momento la retribuzione serve ad ammortizzare le macchine acquistate per la lavorazione.

L'ideale è produrre sempre di più (poichè v'è molta richiesta del manufatto).

VULTUR CERAM COOP. Società Cooperativa a r.l.

Contrada Vignali 85029 VENOSA (PZ)

Fondata nel '79 con 9 Soci tuttora esistenti nella lavorazione della Ceramica Artistica. Il nostro obiettivo è quello di portare a conoscenza del Pubblico tutto quello che riguarda le cose che purtroppo stanno scomparendo.

Il nostro resoconto per ora anche a distanza di cinque anni non è ancora autonomo e abbiamo bisogno di aiuti esterni per far sì che il prodotto sia conosciuto anche fuori della Basilicata. Ma purtroppo questi aiuti stentano a venire. Alcuni soci hanno famiglia ma continuano ad andare avanti ma ci sono giorni che ci demoralizzano.

È un vero peccato che una Coop. che dopo 5 anni tenta ad essere chiusa. Per quanto riguarda le tasse sono massacranti e il mensile è irrisorio.

Come prodotto è migliore sia di Terlizzi che di Grottaglie.

Ma nonostante tutto noi siamo arrivati agli estremi!

AGRICOLA ITALIA SUD S.r.l.

85020 Ripacandida (PZ) Via Margherita, 202
tel. 0972/744011

RELAZIONE RONDINELLA FRANCO

Sono un giovane ex emigrante che dopo anni di sacrifici e di lavoro al nord ha deciso di tornare nella sua amata terra di Lucania per cercare di contribuire in modo positivo a risolvere quei problemi enormi che affliggono la mia gente quali la disoccupazione, la povertà, l'inquinamento ambientale, ecc.

Ed è per questo che ho creato insieme a degli amici l'AGRICOLA ITALIA SUD a Ripacandida, e facciamo parte al gruppo AGRICOLA ITALIA di Brescia la quale è estesa con una serie di consociate su tutto il territorio nazionale.

Questo gruppo ha per obiettivo quello di contribuire a risolvere in maniera positiva due fra i più gravi problemi che affliggono l'UMANITÀ: LA FAME NEL MONDO e L'INQUINAMENTO AMBIENTALE.

Fu enorme la nostra sorpresa quando intuimmo che la soluzione a ciò poteva sì venire dalla tecnologia, ma che lo strumento essenziale ci veniva fornito, ancora una volta dalla natura stessa. Questo strumento era il LOMBRICO.

Perchè, come mai, un problema così enorme (anzi due) e di così vasta portata, può essere risolto da un animaletto così piccolo e così disprezzato? È molto semplice, il suo apparato digestivo è il più perfetto laboratorio chimico, in grado di trasformare qualsiasi materiale scartato dall'uomo (letami animali, rifiuti urbani, scarichi industriali, ecc.) in ottimo fertilizzante (HUMUS).

Per quanto riguarda: lo smaltimento dei rifiuti, scarichi industriali e fanghi da depurazione l'Agricola Italia si avvale di un brevetto C.N.R. (consiglio nazionale ricerche) ed ha in esclusiva la licenza.

L'Agricola Italia Sud di Ripacandida sta creando inoltre un consorzio di lombricocoltori in modo da poter soddisfare la enorme richiesta di humus dall'Italia e dall'estero e di lombrichi da destinare agli impianti oggetto del brevetto C.N.R. inoltre per la produzione di

una certa quantità di biomassa, attraverso la sua carne, da trasformare in farina, dato l'alto contenuto proteico.

Naturalmente in questo consorzio possono far parte tanti giovani disoccupati.

Chi è il lombrico?

Il lombrico è un animale appartenente al phylum degli anellidi ed alla classe degli oligocheti.

Il lombrico sessualmente ermafrodita insufficiente quindi ha bisogno di accoppiarsi, habitat abituale è il terreno umido e ricco di sostanza organica.

Il suo particolare metabolismo lo rende uno degli animali più importanti per mantenere l'equilibrio ecologico del terreno e quindi attraverso la catena alimentare, fino agli esseri viventi ivi compreso l'uomo.

Il cibo è principalmente costituito dalla sostanza organica in fase avanzata di decomposizione.

La materia organica attraverso una apertura boccale penetra all'interno dell'organismo e viene utilizzata per i processi energetici e plastici in misura del 40%, il restante 60% fuoriesce attraverso l'apertura anale posta in posizione opposta alla precedente.

Questo materiale date le caratteristiche digestive del lombrico ha una grandissima quantità di humus, che giorno dopo giorno viene così concentrato.

Il lombrico vive all'incirca 15 anni si accoppia una o due volte alla settimana e feconda una o due capsule la settimana contenente per ognuna dalle 4 alle 20 uova, e da ogni uovo nasce un lombrico.

Generalmente il lombrico ha la seguente composizione:

Proteine crude	64.86
Carboidrati	21.16
Grassi	8.65
Ceneri	4.58
Fibre Grezze	0.75

L'humus prodotto dai lombrichi è un fertilizzante organico umificato con alte percentuali di Azoto, Fosforo e Potassio con tutti i microelementi in giusta proporzione e con un'altissima carica batterica nonché numerosi enzimi fitoormoni necessari all'accrescimento delle piante.

L'humus può benissimo sostituire (con risultati superiori) i concimi chimici i quali sono uno delle cause dell'impoverimento della terra dei suoi componenti organici e dei minerali presenti NATURALMENTE nel substrato organico.

L'humus generalmente presenta queste proprietà:

UMIDITÀ	40/48
PH	6.2/6.8
SOSTANZA ORGANICA	75/80
CARBONATO ORGANICO	39/42
HUMUS TOTALE	60/65
AZOTO TOTALE	1.5/1.8
AZOTO NITRICO	0.05
ANIDRITE FOSFORICA	0.8
OSSIDO DI POTASSIO	0.6
OSSIDO DI MAGNESIO	1.2
CARBONATI	4/5
BORO	300
RAME	150
ZINCO	100
NICHEL	50/60
CROMO	15/40

In conclusione l'attività di lombricoltura oltre ad essere una attività che dà un buon reddito è soprattutto un'attività UMANITARIA che ci affratella, ci unisce e ci sprona a partecipare in modo positivo a risolvere quei problemi enormi che ci affliggono, ed è un ritorno alla genuità e alla natura.

